Anno XXIX | Mercoledì 15 Novembre 1876 | N. 264.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DOPO LA LOTTA

Alle agitazioni convulse, ai furibondi attacchi, alle malvagie insinuazioni, alle asprezze tutte, conseguenze inevitabili e necessarie di una lotta elettorale, succedono omai i giorni calmi e tranquilli del lavoro.

Lasciamo tutti da parte gli interessi di partito, e solleviamo il pensiero a qualche cosa di più generoso e di più elevato, alle patrie istituzioni ed al loro avvenire.

Ciascun partito ha nell' animo la ferma e leale persuasione che le idee da esso propugnate e gli uomini ascritti alle proprie file siano i meglio adattati a fare il bene della patria. È appunto per questa leale persuasione che ogni partito ha in astratto diritto al rispetto degli avversarii.

Nella lotta elettorale dalla quale siamo usciti, di cotesto diritto dei partiti al comune rispetto si è tenuto assai poco conto; e purtroppo il cattivo esempio è venuto da coloro che, essendo al potere, hanno obbligo maggiore di mostrarsi — anche nelle lotte più vivaci — calmi, temperanti e prudenti.

I così detti progressisti, che hanno ottenuto la vittoria e che hanno in mano il governo, fanno pompa di una presunzione eccessiva e non dubitano di proclamare se stessi i salvatori, e i liberali moderati i nemici più fatali e più malvagi della patria.

È da questo falso concetto appunto che hanno avuto origine le asprezze eccessive della lotta; è per questa ingiusta presunzione che il ministero si è creduto lecito di fare il piacer suo nelle elezioni, combattendo con un accanimento selvaggio tutti i suoi avversari, e specialmente i più insigni tra essi.

Degli scrittori volgari, inorgogliti da un successo, che certo non per merito loro i progressisti hanno ottenuto, dicono cinicamente agli avversari: « Avete ragione; il ministero può aver fatto male nel combattere con tanto furore gli onorevoli Lanza, Minghetti, Visconti-Venosta ecc.; ma egli è scusabile poichè ha imparato da voi! »

Questa affermazione non è veritiera; e il pubblico — se vuole esser giusto — può in tutto il suo valore apprezzarla. Ammettendo anche che fosse vera sarebbe ragione di dolore e di sconforto per tutti il vedere un partito cadere premeditatamente negli stessi errori che ha con tanta acrimonia e forse con tanta ingiustizia rinfacciati al partito avversario.

È questo pur troppo un indizio che ci dà ragione a temere dell' avvenire politico del nostro paese. È questo un indizio, da mille altri confortato, che ci rende perplessi e dubbiosi sull' avvenire di quelle patrie istituzioni, per le quali si sparse il sangue di tanti generosi, e si logorarono gli intelletti e le vite di tanti insigni italiani.

A noi piacerebbe vedere nel Governo partigianismo minore e più elevato e più nobile concetto della propria missione. Gli avversari potrebbero allora combatterlo sul terreno delle idee e la discussione che ne verrebbe, illuminerebbe il paese, senza inasprirlo e senza agitarlo in un modo così triste e selvaggio.

Speriamo che la vittoria ora conseguita giovi al ministero ed ai ministeriali, ed infonda nell' animo loro più giusti e più miti consigli. Si può non avere fiducia nel loro valore come uomini di Stato; si può non avere fiducia soprattutto nelle persone alle quali si veggono legati in una strana comunanza di intendimenti e di affetti. Ciò è perfettamente la pariglia dei sentimenti che essi nutrono per i liberali moderati; ma in ogni caso si ha il diritto di consigliare loro nella vittoria temperanza, moderazione e rispetto a quelle guarentigie costituzionali che sono e debbono essere al disopra di ogni partito.

Se questi consigli verranno sdegnosamente respinti sarà una disgrazia, non per un partito, ma per l'intero paese!

I BALLOTAGGI

Se il nostro partito vide con rammarico sagrificate distinte individualità, ebbe il conforto di vederne altre non meno distinte a cui fu resa giustizia. E si osserva che quasi dappertutto, dove i nostri candidati hanno vinto nei ballottaggi ebbero una maggioranza di voti assai preponderante sugli avversarii, mentre questi nel caso di vittoria superarono il candidato moderato di pochissimi voti.

Difatti mentre vediamo l' esempio già citato nel nostro primo collegio, e il Maldini a Venezia vincere con 750 voti il Michieli che n' ebbe 350, e il Cavalletto superare a San Vito il Galleazzi di oltre 160 voti, si resta colpiti dalla cifra minima di 8 voti per i quali prevalse il Varè al Sandri nel secondo collegio di Venezia, i 5 voti che fecero vincere a Lugo il Carducci. Il che significa che il nostro partito, anche dove soccombe, ha una grande vitalità, una gran forza, ed è tutto altro che morto, come arcadicamente vanno sognando i nostri avversarii.

L' elezione del Cavalletto, del De-Zerbi quella del Marchiori, che ha fatto soccombere per la venticinquesima volta il Giuriati, quelle del Messedaglia, del Righi, del Bertani a Verona, del Mari, del Mantellini a Firenze, ci confortano in parte di molte ingiustizie, alla riparazione delle quali confidiamo nell' attività e nell' energia del nostro partito, sicuri come siamo che l' avvenire è per lui.

E sopratutto ha per noi la più alta importanza la riuscita del Lanza nel 2° collegio di Torino, nel momento in cui la calunnia e tutte le male arti tentavano di offuscare a fama di un uomo, come il Lanza, che avea reso alla patria, nei posti più eminenti, eminentissimi servigi. E speriamo che alcuni altri uomini, la cui presenza alla Camera non potrebbe a meno di avere in questo momento un significato specialissimo, riusciranno.

In complesso l' esito dei ballottaggi finisce di dare l' ultima mano alla sinistra fisonomia di questa Camera, sulla quale non possiamo fare alcun lieto pronostico nell' interesse del paese.

L' elemento repubblicano, ultraradicale si è ancora più rinforzato nel secondo scrutinio, e colmano la misura due elezioni deplorabilissime di Milano, che nessuno si sarebbe aspettate.

Il cómpito dell' opposizione, a cui ci onoriamo di appartenere, diventa perciò tanto più grave, e tanto più imperioso diviene per essa il dovere di vigilare, di opporre un argine alla corrente, acciocchè non straripi, e di mantenersi sulla breccia per la salvezza delle nostre istituzioni.

E noi siamo sicuri che questo dovere l' opposizione lo adempirà.

Notizie Italiane

ROMA — Appena morto il cardinale Antonelli in Vaticano nacque un sordo novello pei diversi candidati che aspiravano a sostituire il defunto nell' alta carica di segretario di Stato.

Sulle prime Pio IX voleva mantenere un *interim* per tale ufficio onde lasciare al Pontefice che verrà dopo la libera scelta di un prelato di sua soddisfazione, ma poi Pio IX mutava pensiero, e lo mutava probabilmente onde porre fine alle inquiete ambizioni di cui era continuamente circondato.

Infatti telegrafava al cardinale Simeoni, Nunzio apostolico a Madrid, offerendogli il posto di segretario di Stato.

Monsignor Simeoni stette tre giorni, a meditare sull'offerta fattagli, poi rispose accettando.

Il telegramma di accettazione è arrivato ieri in Vaticano.

Monsignor Simeoni sta per partire o forse è già partito alla volta di Roma.

Egli è uomo tenacemente attaccato alle pretese temporali della Santa Sede. Chi lo conosce assicura che non ha nè l'ingegno nè la disinvoltura nè l' astuzia del cardinale Antonelli.

Come sacerdote ha fama di essere religiosissimo, anzi lo si dice uno di quei pochi che portano il cilicio di penitenza.

— Nell' entrante settimana verrà effettuato l' annunciato movimento nell' alto personale giudiziario.

Vengono traslocati dodici procuratori generali. Tra questi si troverebbe anche il Manfredi, il senatore Miraglia e il Longo.

Il De Falco, procuratore generale presso la Cassazione di Roma, viene trasferito a Napoli. A Roma andrebbe invece il senatore Conforti.

— Dicesi che fra gli oneri che l' Antonelli impose ai suoi eredi, vi sia quello di comperare dall' ex-re di Napoli il famoso palazzo detto la *Farnesina* in Trastevere, ove stanno stupendi affreschi di Raffaello e degli altri insigni maestri del risorgimento.

— Pare stabilito che entro la nuova settimana verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* l' elenco dei nuovi senatori, che oltrepassano la trentina.

— Il discorso della Corona è già stato approvato in Consiglio dei ministri, e pare che l'apertura solenne del Parlamento avrà luogo invariabilmente il 20 novembre.

TORINO — Ieri sera alle ore 7, 20 per la linea d' Alessandria ha fatto ritorno a Milano il Principe Umberto.

Lo salutarono alla stazione il Principe Carignano, il prefetto Bargoni, il sindaco Rignon, il questore Mazzi e alcuni dignitari di Corte.

— È davvero una febbre, una vertigine che fa cascare le braccia!...

Figuratevi che ieri, il treno di Milano il quale doveva arrivare alle 5, 05 pomeridiane, arrivò invece alle 6, 20 circa;

causa la straordinaria affluenza di emigrati tirolesi — la bagatella di 500 — in rotta per l' America.

Sono quasi tutti in miserissimo stato, si traggono dietro donne e bambini, l' aspetto dei quali muove davvero a compassione.

Illusi!..... Illusi!.....

MESSINA — Una corazzata italiana investì il piroscafo *Tigri* della Società Florio nel porto di Messina, cagionandogli lievi avarie.

NAPOLI — Rileviamo dai fogli di Napoli che l' altra sera venne fatta una dimostrazione alla *Gazzetta di Napoli*, giornale di parte moderata, per cui esso dovette uscire due ore dopo. Appena uscita, venne strappata di mano ai rivenditori. Evviva la libertà dei *progressisti!!*

CAGLIARI — Da San Vero Milis si scrive in data del 1° novembre:

La mattina del 1° corrente, si trovò affisso per le cantonate un manifesto del tenore seguente:

« Finiamola, o signori componenti la Giunta municipale, coll' imposta di ricchezza mobile, se non si finisce sarete ammazzati! »

Aggiunge il corispondente che infelice paese si fa uso ed abuso di dinamite, al punto di averne sino acceso sul tetto della casa del commissario alle esazioni, il quale per poco non ne rimase vittima.

Notizie Estere

FRANCIA — Dispacci particolari da Parigi annunziano che il discorso dello Czar telegrafatoci ieri l' altro dalla Stefani impressionò immensamente il giornalismo.

Si aggiunge che la guerra sembra inevitabile.

RUSSIA — Si annuncia che il cavaliere Nigra deve essere giunto a Pietroburgo per trovarsi nella capitale russa all'arrivo dello czar.

LUIGI SETTEMBRINI

Riproduciamo il discorso pronunziato dal chiarissimo professor de Sanctis sul feretro di Settembrini. Patriota, scrittore e critico eccellente, nessuno meglio del de Sanctis poteva intendere e giudicare Settembrini, nessuno parlarne con più autorità:

Amici miei,

Quell' uomo lì senza vita era nel 1835 un bel giovane a ventidue anni, e portava nell' anima il lutto di suo padre, morto qualche anno addietro, e la vita di suo padre. Tra indefessi studi greci e latini nella giovine mente si moveva accanto agli eroi di Plutarco l' immagine di suo padre, che a lui, dotto di storie antiche, insegnava la storia recente del suo paese, che noi sogliamo compendiare in una sola parola pregna di memorie e d' insegnamenti, il novantanove. E il padre vi aggiungeva la storia sua giacobino imberbe, soldato al ponte della Maddalena, ferito straziato, trascinato dalla moltitudine furibonda, gittato nelle prigioni, scampato per la soverchia giovinezza al patibolo, dannato all' ergastolo in Santo Stefano. Queste memorie il padre lasciava in eredità al giovane.

E ora, orfano e povero, quelle memorie sono la sua ricchezza e il suo avvenire, e insegnando rettorica in Catanzaro, rivive in lui suo padre, e sogna libertà, sogna Italia una, e sognano con lui i De Luca, i Musolino, i Parisio, e passa di mano segretamente, avidamente il catechismo di Giuseppe Mazzini, e tutti erano settari, e non ci era setta alcuna. La setta era il pensiero ereditario, ucciso nei padri e risuscitato nei figli, e la tirannide, colpendo sette e cospiratori, dilatava, ingrandiva quel pensiero secreto, gli dava la pubblicità dei suoi giornali e delle sue persecuzioni, rendeva quel catechismo il libro di lettura della gioventù italiana.

Il povero maestro di rettorica voleva dare anche lui un po' di pubblicità al suo pensiero; e aveva scritto un dramma, *La moglie del proscritto*, pieno di allusioni, che doveva andare in iscena, quando fu gittato in prigione, per denunzia di una spia, e Napoli seppe di una grande setta scoperta a Catanzaro, e come qualmente la giovine Italia era già in Catanzaro, anzi in tutta Calabria.

Quale fu la vita del giovine nelle prigioni di Castelnuovo, dove stette tre anni, lo sapremo per bocca sua quando leggeremo i suoi ricordi. Ne uscì più maturo di studi, più gagliardo di fibra. Era un ignoto, divenne celebre, e l' uomo che saliva e scendeva l'altrui scale, insegnando e stentando la vita, era già accerchiato dai migliori cittadini, e stimato e voluto bene dai più illustri, carissimo sopra tutti al marchese Puoti. In Napoli trovò, come raccontava lui, una letteratura ventosa che chiaccherava volontieri di libertà, salvo a lasciarla lì nella frase, e non pensarci più. Lui, il prigioniero di Castelnuovo, il reo di Stato stava mal volontieri in quell' Arcadia, e si fece una vita a sè, come uno stile a sè. Non fraseggiava, non lumeggiava, non periodava: andava dritto e rapido come chi ha il pugnale in mano e mira al petto e non dà tempo alla parata. Viveva concentrato, e covava una passione terribile sotto quel suo aspetto bonario e semplice. Venne il momento e tanta forza accumulata e compressa scoppiò, ed ebbe nome la *Protesta*, e fu insieme un avvenimento politico e un avvenimento letterario. Là per la prima volta compariva quello stile nervoso di cui si era perduta la memoria, che protetta l' anima nell' atto della sua impressione, e non ti pare più voce di un uomo, ti pare voce di popolo.

Là il prigioniero di Castelnuovo impresse, sulla nemica fronte tre parole che riassumono un volume di storia: il prete, il birro e la spia. E alla breve vittoria successe lunga reazione, e vennero le carceri e gli esilî, e tutto si potè colpire fuorchè queste tre parole immortali che chiarirono d' infamia la tirannide e attraversarono l' Oceano e ritornarono a noi ribattezzatte col nome di *negazione di Dio*.

Il Settembrini non poteva essere perdonato. Molti fuggirono, egli rimase, e non solo rimase, ma ricominciò fra quell' ardente reazione a cospirare, là sul Vomero, e se non fosse oggi vanità, direi io chi era con lui. Fu processato, condannato. Del suo processo, della sua difesa il grido passò le Alpi; il suo martirio fu principio di quella indignazione europea, che scoppiò sul capo della tirannide il 1860. E mentre tutti si addoloravano sulla sua sorte, e immaginavano raccapricciando i suoi tormenti, il patriota divenuto artista con quel suo sorriso di una benevola ironia meditava, traduceva Luciano. Perchè Luigi, amici miei, non aveva sdegni, nè odii, e non ambizioni, e non cupidigia, e non vanità, e non amore soverchio alla sua persona, ciò che ti dà il mal di fegato, e ti inacidisce il sangue, e ti oscura la faccia, e ti turba la coscienza; era anima serena e mansueta, e non ha lasciato un nemico neppure tra quelli che ha combattuto, perchè sentivano che lo menava alla lotta fede e non odio.

Era un cittadino virtuoso, innamorato della libertà, della civiltà e dell' Italia, innamoratissimo sopratutto di Napoli, e abborriva dal prete in idea, ma non c'è un solo prete che gli sia rimasto nemico così era umano e gentile con le persone. Un uomo tale può sentire i dolori del corpo, ma conserva lo spirito sereno, e può sino guardare con animo lieto di artista i propri mali, e trattare i vizii e gli istinti dell' umanità come fossero malattie, e parlarne con l' ironia scherzosa ed innocente di Luciano. Tutti imprecavano, lui sorrideva. E si lavorava così quel suo stile schietto e limpido, così semplice e così efficace, che riflette come in uno specchio tutti i movimenti della sua anima, sicchè ti par non di leggerlo, ma di vederlo e di udirlo.

Uno stile personale, com' è la fisonomia, e che nessuno può riprodurre; uno stile tutto sentimento, che si comunica al pensiero e lo tira dalla sua imparzialità, e lo fa complice delle sue impressioni, e battagliero e appassionato, quasi che il cervello fosse calcato nel suo cuore e avesse quei battiti, quegli amori e quelle ire. Così è nata quella sua meravigliosa storia della letteratura, che si legge come un romanzo; dove il pensiero è sottoposto ad un prisma, che se gli toglie verità, gli comunica i vari colori della vita, tutta la vita dello scrittore, le sue passioni di patriotta, le sue predilezioni di artista, i colori mobili della sua fisonomia. Certo nei suoi *Ricordi* troveremo quella compiuta fusione che un uomo così personale può solo attingere, rappresentando sè stesso.

Sereno nel martirio, quando la patria fu serva, Luigi lasciò al volgo i volgari godimenti della patria libera. Nulla chiese. Aveva ottenuto tutto, più forse che non aveva sognato: Italia, libertà e un Re unico, come ei lo chiamava, verso il quale, come avviene nelle anime credenti, aveva un affetto che rassomigliava all' entusiasmo di un santo. I re ignorano spesso quelli che li amano; perchè l' amore vero ha il suo orgoglio, e non è uso strisciare e corteggiare. Il buon Luigi con questi suoi amori in petto, tutto lieto si rimise agli studi, scrittore e professore; stimando con ragione che il miglior servigio al suo paese, consacrata gran parte della vita all' Italia presente, era consacrare gli ultimi anni all'Italia futura, educando la gioventù.

Eppure, amici miei, voi non avete ancora conosciuto quest' uomo. Voi non sapete la grandezza di quel cuore, la sincerità di questa fede, la fortezza di quella tempra. Udite, udite lui stesso. I giudici da sedici ore discutevano sulla sentenza; lieve speranza avanzata dall' ergastolo; stava in cappella, con la forca innanzi agli occhi. E prende la penna e scrive alla sua compagna, alla sua Gigia: udite; questo è scritto di sua mano:

« *1 Febbraio 1851, ore 8 del mattino.*

« Io voglio, o diletta e sventurata compagna della vita mia, io voglio scriverti in questo momento che i giudici stanno da sedici ore decidendo della mia sorte.

« Se io sarò dannato a morte non potrò più rivederti, nè rivedere le viscere mie, i miei carissimi figliuoli. Ora che sono serenamente disposto a tutto, ora posso intrattenermi con te. O mia Gigia, io sono sereno, preparato a tutto, e, quello che più fa meraviglia a me stesso, mi sento la forza di dominare questo cuore ardente che di tanto in tanto vorrebbe scoppiarmi nel petto. O guai a me, se questo cuore mi vincesse. Se io sarò dannato a morte, io posso prometterti sul nostro amore e sull' amore dei nostri figliuoli, che il tuo Luigi non ismentirà se stesso; morirò con la certezza che il mio sangue sarà fruttuoso di bene al mio paese: morirò col sereno coraggio dei martiri; morirò e le ultime mie parole saranno alla mia patria, alla mia Gigia, al mio Raffaele, alla mia Giulia. A te ed ai carissimi figliuoli non sarà vergogna che io sia morto sulle forche. Voi un giorno ne sarete onorati. Tu striturata dal dolore, lo so: ma comanda al tuo cuore, o mia Gigia, e serba la vita per i cari figli nostri, ai quali dirai che l' anima mia sarà sempre con voi tutti e tre, che io vi vedo, che io vi sento, che io seguito ad amarvi, come vi amava, e come vi amo in quest' ora terribile.

« Io lascio ai miei figliuoli l' esempio della mia vita, ed un nome che ho cercato sempre di serbare immacolato ed onorato. Dirai ad essi che ricordino quelle parole che io dissi dallo sgabello nel giorno della mia difesa. Dirai ad essi che io, benedicendoli e baciandoli mille volte, lascio ad essi tre precetti: Riconoscere e adorare Iddio: amare il lavoro: amare sopra ogni cosa la patria. Mia Gigia adorata, eran queste le gioie che io ti promettева nei primi giorni del nostro amore, quando amendue giovanetti, tu a quindici anni, con invidiata bellezza, e con rara innocenza, ed io a venti anni pieno il cuore di affetti e di speranze, e con la mente avida di bellezza di cui vedeva in te un esempio celeste: quando ambidue ci promettevamo una vita d' amore, quando il mondo ci pareva così bello e sorridente, quando disprezzavamo il bisogno, quando la vita nostra era il nostro amore? E che abbiamo fatto noi per meritare tanti dolori, e tanto presto? Ma ogni lamento sarebbe ora una bestemmia contro Dio, perchè ci condurrebbe a negare la virtù per la quale io muoio. Ah Gigia! la scienza non è che dolore, la virtù vera non produce che amarezza. Ma pur son belli questi dolori e queste amarezze, i miei nemici non sentono la bellezza e la dignità di questi dolori. Essi nello stato mio tremerebbero; io sono tranquillo perchè credo in Dio e nella virtù. Io non tremo; deve tremare chi mi condanna perchè offende Dio.

« Ma sarò io dannato a morte? io mi aspetto sempre il peggio dagli uomini. So che il governo vuole un esempio, che il mio nome è il mio delitto, che chi ora sta decidendo della mia sorte ondeggia tra mille pensieri e tra mille paure; so che io sono disposto a tutto. Sarò sepolto in una galera con un supplizio peggiore e più crudele della morte? Mia Gigia, io sarò sempre io. Iddio mi vede nell' anima, e sa che io, non per forza mia, ma per forza che mi viene da Lui, sono tranquillo. Vedi, io ti scrivo senza lagrime, con la mano ferma e corrente, con mente serena, il cuore non mi batte. Mio Dio, ti ringrazio di quello che operi in me; anche in questi momenti io ti sento, ti riconosco, ti adoro, e ti ringrazio. Mio Dio, consola la sconsolatissima moglie mia e dalle forza a sopportare questo dolore. Mio Dio, proteggi i miei figliuoli, sospingili tu verso il bene, tirali a te, essi non hanno padre, son figli tuoi: preservali da' vizi; essi non hanno alcun soccorso dagli uomini, io li raccomando a te, io prego per loro. Io ti raccomando, o mio Dio, questa patria; dà senno a quelli che la reggono, fa che il mio sangue plachi tutte le ire e gli odii di parte, che sia l' ultimo sangue che sia sparso su questa terra desolata.... Mia Gigia, io non posso più proseguire perchè temo che il cuore non mi vinca; io non so se potrò più rivederti.... Addio, o cara, o diletta, o adorata compagna delle mie sventure e della mia vita. Io non trovo più parole per consolarti, la mano comincia a tremarmi. Abbiti un bacio simile al primo bacio che ti diedi. Danne uno per me al mio Raffaello, uno alla mia Giulia, benedicili per me. Ogni giorno, ogni sera che li benedirai, dirai loro che li benedico anch' io. Addio.

« Tuo marito — *L. Settembrini.* »

E ora, permettetemi una riflessione. Uno può esser martire, e può essere insieme un uomo abietto. Uno può combattere, può morire per il suo paese, e può essere un uomo indegno. La grandezza non è nell' azione, è nello spirito che tu ci metti dentro. Se in quell' azione c'è vanità, o ambizione, o desiderio di onori,

o di emozioni, o di avventure, dite, quale grandezza ci è qui? O Settembrini, com'è bella questa tua lettera! dove non è vestigio di iattanza, o di vanità, o di odio, o di rancore, o di speranze deluse; dove è la fede e la purità di un santo; dove Dio e virtù, patria e famiglia, si compenetrano, sono cielo e terra, sono una sola religione. In verità, in questo secolo non vedo nessuna grandezza morale pari a questa. E se in noi non è spento ancora il senso della vera grandezza, se sappiamo distinguere ancora gli eroi dalle vanità clamorose, siamo fieri, che Luigi Settembrini è nato in Napoli, e siamo lieti che per clemenza della storia i grandi soli sopravvivono, e coprono con la loro grande ombra molte vergogne e molte bassezze.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' Assisie. — Ruolo delle cause per la 1.ª quindicina della 4.ª sessione 1876, che va ad essere aperta Venerdì prossimo:

17 Novembre — Furto qualificato — Imputato, Fabbri Teodorico.

18 detto — Due stupri violenti — Imputato, Argazzi Giuseppe.

21 detto — Grassazione — Imputati, Dall'Olio Saturno, Zecchini Flaminio, Scabri Luigi.

22 detto — Stupro violento — Imputato, Maestri Francesco.

23 detto — Grassazione — Imputati, Alberghini Giuseppe e Cavicchi Sebastiano.

24 e 25 detto — Falsificazione ed uso doloso di biglietti falsi da L. 2 della Banca Nazionale — Imputati, Pedini Casimiro e Bombonati Amos.

28 detto — Infanticidio — Imputata, Squarzanti Violante.

29 detto — Ribellione alla forza pubblica, oltraggio porto d' arma e ferimento di tre guardie di P. S. — Imputati, Miglioli Giovanni, Rondina Ruggero, Follegati Domenico e Miglioli Pareschi Maria.

30 detto e seguenti — Furti qualificati e porto di coltello — Imputato, Luppi Gaetano.

Teatro filarmonico drammatico. — Ieri a sera il trattenimento riuscì brillantissimo. Il nostro A. Fiaschi ne parlerà estesamente.

Beneficenza — Il Signor Conte Giuseppe Gnoli ha donato Kg. 95 di fagiuoli alla Pia Casa di Ricovero. N'è di sommo piacere il poter segnalare di quando in quando i nomi di quei generosi che, soccorrendo gl'indigenti, procuransi la consolazione di aver beneficato chi versa nella miseria.

FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel Foglio N. 8 del 14 Novembre:

1. *R. Tribunale Civile di Ferrara* (2.ª inserzione) — Incanto che avrà luogo Venerdì 15 corrente, della possessione detta *Franciosa* posta in Gambulaga; ad istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara e in pregiudizio di Benvenuti Luigi fu Melchiorre di Ferrara.

2. *Comune di Comacchio* — Avviso d'asta per appalto alla novennale manutenzione dei ponti e strade interne della città per la presunta annua corrisposta, soggetta a ribasso d' asta, di L. 2343. 35.
   L' incanto avrà luogo col metodo dei partiti segreti. Tempo utile per concorrere all' appalto, Lunedì 4 Decembre prossimo venturo.

3. *Comune di Comacchio* — Avviso d'asta per l' appalto della costruzione di una chiavica sotto la *Via imperiale* e per la formazione dei necessari canali conduttori sia a mare che a valle della chiavica stessa, per la presunta complessiva somma di L. 34,005. 84. A tutto Martedì 5 Decembre a mezzodì scadrà il termine per presentare ribasso mediante offerte segrete.

4. *R. Tribunale Civile e Correzionale* — Notifica che nell' interesse di Biondi Giuseppe fu Pietro, della Berra, Comune e Mandamento di Copparo fu presentata istanza alla Corte d' appello di Bologna, diretta ad ottenere la riabilitazione del suddetto Biondi dalla condanna di 12 anni di lavori pubblici inflittigli con sentenza 27 Marzo 1847 dal cessato Tribunale Collegiale di Ferrara.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
14 Novembre

Nascite — Maschi 3. — Femmine 1. — Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Lucerla Letizia di Coccomaro di Focomorto, di anni 24, nubile (marasmo) — Ghisi Caterina di Ferrara, di anni 87, vedova di Giovanni De Luigi (marasmo) — Corradi Giuseppe di Ferrara, di anni 80, caffettiere, celibe (ateromasia) — Masieri Anna di Ferrara, di anni 44, moglie di Roversi Giuseppe (tubercolosi polmonare).
Minori agli anni sette N. 2.

AVVISO

È stato depositato all' Ufficio di questa Direzione un mazzetto di tre chiavi. Chi l'avesse perduto potrà rivolgersi alla Tipografia Bresciani, e dietro i relativi connotati gli verrà restituito.

Domenica scorsa spegnevasi nella non tarda età di 62 anni **GIUSEPPE BENAZZI**, uno dei più vecchi ed accreditati farmacisti della nostra città. Un attacco di apoplessia, malore gentilizio che or son venti giorni rapiva il di lui amato fratello dott. Filippo, lo trasse alla tomba.

Buono, onesto, umile, leale amico, sinceramente e profondamente religioso, egli lascia quaggiù ciò che non tutti sanno meritare: sincero compianto, memoria onoratissima.

Salito a Dio, egli pregherà per i tre desolatissimi figli che sulla tomba rimpiangono il modello dei padri, e gli invocano pace eterna, premio adeguato a sue virtù.
G. D.

(Comunicato)

Solenne distribuzione dei premi
nel Catechismo di Perseveranza.

Ferrara 13 Novembre 1876.

Ieri (12 Novembre) si fe' nella Chiesa dei Teatini, tutta messa a festa, l' annuale distribuzione dei premi ai giovanetti ascritti al *Catechismo di Perseveranza*, che servì pur anco di solenne riapertura del medesimo pel nuovo anno 1876-1877. Grato cedendo a un cortese invito, accettai volenteroso di assistervi, e dico il vero, che ne fui si pienamente soddisfatto che sarà per me una compita fortuna se l' egregio Direttore della *Gazzetta Ferrarese* accoglierà indulgente questa mia incolta descrizione.

***

In sulle tre e un quarto pomeridiane, arrivato Monsignor Vescovo Ausiliare, dopo un po' di musica, di suono e di canto, a cui presero parte alcuni giovanetti del Catechismo, il molto rev. sig. don Giulio Finotti, arciprete di Voghiera lesse alla numerosa e svariatissima udienza, che andava mano mano crescendo, un nobile ed elevato discorso sui *pregi del Catechismo cattolico*. I due vantaggi ch' esso arreca alla mente ed al cuore furono da lui svolti con mano maestra, specialmente il primo, dove spiccarono di preferenza le non comuni doti del suo bell' ingegno. Se le sue nobili idee e il suo franco stile fossero stati maggiormente, come si suol dire, alla mano, forse, oltre agl' intelligenti, anche il comune degli ascoltanti avrebbe gustata tutta la sodezza delle sue riflessioni.

***

Finito il bello e grave ragionamento, cominciò la solenne premiazione dei più diligenti nelle cinque classi, in cui è diviso il Catechismo. I premiati, o per le *lezioni*, o pei *sunti*, o per la *frequenza* e *disciplina* venivano mano mano presentandosi per essere insigniti da monsignor vescovo ausiliare di medaglie, fra i suoni e le cordiali congratulazioni degli assistenti. Dio solo sa quali segrete gioie provassero in cuore tanti padri, tante madri, tanti fratelli, tante sorelle, tanti parenti, amici e istruttori, che contemplavano i loro cari, fregiati e disposti in bell' ordine negli alti scanni a ciò preparati! Queste gioie, benchè fuggevole mercede di lunghe cure, avevano un eco nel cuore dei solerti catechisti, ai quali sono lieto di tributare a nome di tutti un pubblico plauso della più sentita riconoscenza.

***

Terminata la lunga e graditissima scena della premiazione, dopo nuovi suoni e canti, furono uditi alcuni giovanetti, che varii di età, recitarono belle poesie in lode del Catechismo; e così ebbe compimento la lieta e cara funzione. Ognuno poi si può figurare la festa che i premiati, i quali furono in gran numero, si ebbero dai loro parenti, amici e conoscenti.

***

Lode intanto, e lode eterna all' Eminentissimo Pastore, che con tanta munificenza e fermezza di animo protesse e protegge questa istituzione, che è gloria preclara della sua diocesi. Lode ai zelantissimi professori del nostro Seminario, che prodigano tante cure in un' opera così santa ed eminentemente civilizzatrice. Lode agl' illustri intervenuti del clero e del laicato, che onorarono di loro presenza la festa veramente cattolica e cittadina. Lode a que' genitori che vanno procurando all' amata prole questo tesoro inestimabile della educazione cristiana. Lode poi ai tanti premiati e lodati nell' *Albo* dei più diligenti, che saranno (così ci è dolce credere) onore della religione, decoro della patria, speranza delle loro famiglie e preclaro ornamento della nostra Ferrara.

Don *Gaetano Cavallini.*

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Colombo* 13. — Il vapore *Livorno* della società Rubattino prosegui per Genova.

Pietroburgo 13. — Le parole dell' imperatore a Mosca trovarono accoglienza entusiastica in tutto l' Impero. Tutte le provincie sono pronte acompiere le domande dello czar per difendere l' onore e gl' interessi della Russia, e mettono le loro sostanze a disposizione. Lo czar è giunto a Tzarskoe-Selo.

Versailles 13. — La Camera discute il bilanci dell' interno.

Costantinopoli 13. — I giornali annunziano che la Porta decise di non pronunziarsi riguardo alla Conferenza prima di conoscere precisamente i punti che si tratteranno.

Vienna 13. — *La Corrispondenza Politica* annunzia che le forze turche presso Erzerum ascendono a 120 mila uomini. Il secondo campo è stabilito a Sciumla, ove vengono diretti il corpo attualmente di Nissa e 15 mila uomini dell' esercito d' Albania comandato da Dervisck pascià.

Le truppe asiatiche che arrivano a Costantinopoli saranno immediatamente trasportate a Sciumla. La flotta corazzata si dividerà in quattro squadre. una resterà nel Bosforo, la seconda sotto Hobart incrocerà del Mar Nero, le due altre incrocerranno nel Mediterraneo.

Bristol 14. — Northcote nel suo discorso raccomandò l' accordo dei partiti; disse che le Potenze non sono animate da gelosia; crede che l' interpretazione data al discorso dello czar sia monca, e che la conferenza darà uno scioglimento pacifico.

Costantinopoli 14. — Due milioni di lire in carta moneta essendo già stati collocati, la Porta decise d' emmettere il terzo milioni tenuto in risevva.

L' ambasciatore di Germania presentò al sultano le credenziali.

L' ammiraglio Drhmmond è giunto a Castantinopoli.

Roma 14. — Il risultato delle elezioni è di 416 progressisti ed 86 moderati. Mancano ancora sei collegi.

Pietroburgo 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare del cancelliere dell' impero con cui annunzia la mobizzazione d' una parte dell' esercito. La circolare dice che l' imperatore non vuole la guerra e la eviterà per quanto è possibile: ma è deciso di volere sieno garantiti in Turchia i principi di giustizia che sono riconosciuti necessari da tutta Europa.

Pietroburgo 14. — *Il Monitore*, organo governativo pubblica pure la circolare di Gortschakoff in data 13 corrente ai rappresentanti della Russia all' estero. La circolare dice: In presenza degli atti di violenza dell' Impero ottomano, che continuano malgrado gli sforzi della Russia, l'imperatore è fermamente deciso d' ottenere lo scopo che si è prefisso e trova necessario di mobilizzare una parte dell' esercito, l' imperatore non vuole la guerra, vuole anzi fare tutto il possibile per evitarla; ma non si fermerà prima che i principi umanitari, la cui esecuzione in Turchia è riconosciuta indispensabile, non sieno completamente garantiti.

Parigi 14. — Hohenlohe è arrivato, assicurasi che Alisburg partirà lunedì per Costantinopoli.

Cairo 14. — Si annunzia ufficialmente che il Kedivè si è posto d' accordo con Goschen e Joubert.

Ragusa 14. — Alcuni capi insorti ricusano di riconoscere l' armistizio. Fra questi vi è Mostic, che ha intenzione di far insorgere le popolazioni fra Mostar e Stolac.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	13	14
Rendita italiana . .	— — n	— —
Oro.	21 27	21 80
Londra (3 mesi) . .	27 20	27 24
Francia (a vista) . .	108 62 1/2	108 70
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	803 —	800 — n
Azioni Banca Nazionale	1965 —	1965 — »
Azioni Meridionali. .	— —	339 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	880 —	880 —
Credito mobiliare. .	644 —	642 —

BORSE ESTERE

Parigi	13	14
Rendita francese 3 0/0	71 35	70 40
» » 5 0/0	104 72	104 25
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 35	70 45
Ferrovie Lombarde .	160 —	157 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	223 —	220 —
» Romane . .	60 —	60 —
Obbligazioni lombar.	239 —	238 —
» romane .	— —	231 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15 5	25 15
» sull' Italia .	7 7/8	8 —
Consolidati inglesi .	96 11/16	95 11/16

Vienna 14. — Rendita austriaca 66 60 — in carta 61 45 — Cambio su Londra 124 80 — Napoleoni 10 01 —

Berlino 14. — Rendita italiana 69 90 — Credito mobiliare 230 —

Londra 14. — 95 1/4 a — 71 3/8 a —

Infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2. 50; 1/2 kil. fr. 4. 50; 1 kil fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 17. 50; 6 kil. fr. 36; 12 kil fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4. 50; 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.°, n. 2, Via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio*.
Forlì G. B. Muratori — G. Pantoli.
Ravenna Bellenghi.
Rimini A. Legnani e Comp.
Lugo Mamante Fabri.
Cesena Fratelli Giorgi, farm. — Gazzoni Agostino.
Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

Inserzioni a pagamento

ANNUNZIATORE GENERALE
DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

Per la pubblicazione degli avvisi di concorso, Governativi, Comunali, Provinciali, ec.

Esce il Martedì

Abbonamento — anno L. 5; — semestre L. 3; — trimestre L. 2.

Inserzioni, per volta — Cent. 20 la linea semplice; pei Corpi Morali Cent. 10 la stessa linea.

Questo periodico si pubblica già da vari anni con successo sempre crescente. Esso contiene nelle prime pagine articoli riguardanti le Amministrazioni dei Corpi Morali in genere, e costantemente della Giurisprudenza Amministrativa; e nelle ultime gli avvisi di concorso ed altri. È quindi utilissimo ai detti Corpi Morali, agli Istituti, ai Privati, ecc., ed a coloro cui interessa procurarsi un conveniente impiego, ai quali tutti si raccomanda pure per la mitezza dei prezzi.

Stante le continue richieste ed offerte di personale amministrativo, sanitario, insegnante, ecc., è la Direzione in caso di poter dar corso alle domande che le sono indirizzate in proposito.

Spedire vaglia, lettere e telegrammi al Direttore-Proprietario EMILIO GALLUZZI.

Milano, *Via Lentasio*, 3.

ACQUA DI FELSINA

Fabbricata da CLAUDIO CASAMORATI in Bologna

Riconosciuta oramai superiore a quante altre si trovano in commercio, premiata alle esposizioni di Bologna (1869) Firenze (1870) Forlì (1871) Napoli (1873) S. Bartolomeo in Galdo (1874) Vienna (1873) Faenza (1875) e con medaglia d'oro dal Consolato del principato di Monaco.

Quest'acqua che è ricercatissima come profumo per *toilette*, per bagni e per biancheria, riunisce tutte le virtù che possono desiderarsi tanto sotto il rapporto della igiene, come sotto quello dell'eleganza e della distinzione. Si raccomanda quindi di per sè alle signore di *bon ton*.

Unico deposito in *Ferrara* presso la Profumeria PISTELLI – BARTOLUCCI *Corso Giovecca*.

Per 12 bottiglie L. 10 — Per una sola cent. 90 — Detta piccola cent. 50 — Eleganti bottiglie con coperchio a vite L. 1, 50 ciascuna.

F. MORELLI

Via Vittorio Emanuele — Palazzo Scutellari N. 2. — Borgo Leoni — Casa N. 51 — Ferrara.

Avvisa, essergli ora giunto uno svariatissimo assortimento di Specchiere di Francia, e di Germania, a prezzi molto ribassati. Assortimento mobiglie per campagna, in legno, e canna d'India delle migliori fabbriche estere.

Tiene pure un copioso assortimento di quadri, mobili in ferro e in legno, seggiole di lusso, piccoli mobili di Parigi, elegantissimi.

Assortimento di Cristalli montati in cornici per fotografie da collocarsi nelle lapide mortuarie.

Eseguisce qualunque lavoro in tappezzeria.

a prezzi convenientissimi.

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sottoposto allo Stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d'industria confezionati dai Ricoverati del Pio Istituto a modici prezzi e specialmente

Stuoje da pavimento a disegni e colori diversi.
Dette di paviera confezionate e con nuovo metodo.
Stuoini sottopiedi di brulla a colori e dimensioni diverse.
Detti di brulla a pelo.

AVVISO

Il sig. ERCOLE PARMIANI e C. ricevono commissioni per Macchine delle migliori case nazionali ed estere, trebbiatrici; locomobili; pompe centrifughe, macchine per tritare la carne; per insaccare salami; fucine portatili; cinghie; cinghioni di cuojo inglese e svizzero, in gomma, in crine a tessuto inestensibile *a caoutchouc* e tela; crogiuoli in piombaggine o grafite; tubi da vetro per fisica e chimica e da livello di caldaje.

L'ufficio è in via Cortevecchia N. 3, I° piano (Palazzo Bernardi).

DEPOSITO
DI
PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere presso CAMILLO GROSSI e fratelli

IN FERRARA

Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)

Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

IL DIRITTO
(ANNO XXIII)

Giornale politico — Esce tutti i giorni in ROMA — Abbuonamento per un anno L. 30, per un semestre L. 16 e per trimestre L. 9.

Rivolgere le domande d'associazione alla sede dell'Amministrazione *Foro Trajano* N. 37.

AvCeQnUeAr DeI

Quest'acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO
per ogni
BOTTIGLIA CENTESIMI
80

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all'Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.

Via Borgo Leoni N. 23
GRAN DEPOSITO D'OLIO
SOPRAFINO DI LUCCA

Candele di Mira.

La Fabbrica **Candele** di Mira indotta dalle molte **contraffazioni** del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo *rosso* porta il *bianco* il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun paco e in *nero* l'avvertenza che ogni candela è segnata **MIRA.**

Chi desiderasse una camera ed una stalla per uno o più cavalli si rivolga in via Ripa-Grande al N°. 112.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. CERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento preparato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo L. 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito Prezzo L. 2 alla scatola

Depositari esclusivi per tutto l'Italia **Vivani e Bezzi** Milano S. Paolo, 9.

In FERRARA nelle farmacie PERELLI, NAVARRA ecc.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

(2)

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi ottenuti colle

PILLOLE ANTIGONORROICHE
DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ec. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica,** la così detta **ritenzione d'orina,** la **renella** ed **orine sedimentose.**

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano

Napoli, 3 Dicembre 1873.

Caro Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche,** ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso**, ed anche della **renella,** e che dopo l'uso delle vostre **Pillole,** sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano.

Per comodo e garanzia degli ammalati — tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLÌ G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari farmacista - Bellenghi, droghiere - Alipraudi — RIMINI A. Legnani e Comp. Angeli — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.